



Parrocchia San Pier Giuliano Eymard

Via Valsesia, 96 - 20152 - Milano

Tel. 02 4564649 - fax 0248928750 -

iban: IT10W0306909606100000119988 (banca Intesa San Paolo)

E-Mail: sanpiergiuiliano@gmail.com - WEB : www.sanpiergiuiliano.org



29 marzo 2020 n° 26

V DOMENICA DI QUARESIMA

GV 11,1-53

Nel Vangelo di domenica scorsa, avevamo visto Gesù che, preso da compassione, per l'ennesima volta, esercitava il suo potere sulla malattia scacciandola e guarendo il cieco nato. Nei Vangeli, ci vengono mostrati di volta in volta, i vari poteri che Gesù aveva: - sulla natura quando ordinava ai venti e al mare in burrasca di placarsi, e questi obbedivano e subito ritornava la bonaccia - sugli spiriti maligni, quando ordinava loro di uscire dagli ossessi, e questi subito se ne andavano - sulle malattie quando guariva da ogni sorta di mali; e nel brano di oggi vediamo che aveva anche il supremo potere di vincere la morte. Per cui non ci fu forza naturale o soprannaturale, su cui Gesù Figlio di Dio, non abbia dimostrato di avere un potere assoluto. Le forze della natura hanno una certa potenza, ma Dio ha l'onnipotenza, e quando la mette in atto, non c'è forza che tenga, né potenza che gli resista. La stessa potenza del maligno o della morte che fa tanto scalpore, non può che arretrare davanti all'onnipotenza di Dio. Lazzaro era dunque morto da quattro giorni, anzi era addirittura già nel sepolcro, il che vuol dire che era morto e stramorto. Il suo cadavere puzzava già, quindi era avvenuta la morte clinica cioè l'arresto delle funzioni vitali e la morte filosofica cioè la separazione dell'anima dal corpo nel quale era già iniziato il processo di decomposizione. Ma c'è un terzo tipo di morte che - secondo gli studiosi - non poteva essersi verificato in Lazzaro, cioè la morte teologica, ossia il giudizio particolare. Se Lazzaro ha potuto essere risuscitato è perché non aveva ancora varcato la suprema soglia del giudizio divino, perché da lì nessuno torna indietro. Una volta giudicati da Dio, si è confermati per sempre nello stato di grazia - Paradiso, o di disgrazia - inferno, oppure di purificazione intermedia - purgatorio. In altre parole, Lazzaro aveva varcato i confini della morte, ma non era ancora entrato nel suo destino fissato per l'eternità. Gesù arriva dunque a Betania e le sorelle di Lazzaro, prima Marta e poi Maria, gli dicono entrambe: "Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto". Commovente questa certezza delle due sorelle, è come se gli dicessero: "Se fossi stato presente, Tu che sei la vita, la morte non avrebbe osato avvicinarsi". Gesù allora "si commosse profondamente e scoppio in pianto". Poi, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro e dopo aver alzato gli occhi al cielo e pregato il Padre, gridò a gran voce "Lazzaro vieni fuori!" E Lazzaro obbedì! Stupendo miracolo che ci rivela che Gesù è la vita della nostra vita. Quante volte, anche noi, siamo passati da morte a vita, risorgendo dai nostri peccati. Se, per la vita del corpo, siamo tutti, in un modo o nell'altro, condannati a morte, per la vita dell'anima siamo tutti destinati a risorgere ad ogni momento grazie alla sua grazia.

MESSE DELLA SETTIMANA

Domenica 29/3/20	
Lunedì 30/3	
Martedì 31/3	
Mercoledì 1/4	
Giovedì 2/4	Def.ti: Ancilla e Aldo
Venerdì 3/4	aliturgico
Sabato 4/4	Def.to: Angelo
Domenica 5/4/20	Def.to: GIUSEPPE NICOSIA (trigesimo)

AVVISI

CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA

SOSPESE LE CELEBRAZIONI CON IL POPOLO FINO A NUOVA COMUNICAZIONE

LE CHIESE RIMANGONO APERTE PER LA PREGHIERA PERSONALE E L'INCONTRO CON I SACERDOTI

Per la nostra Parrocchia: San Pier Giuliano Eymard: "Abbiamo pensato, anche se non è liturgicamente corretto... (l'Eucaristia è un sacramento da vivere in comunità), di dare la possibilità, per chi lo desidera, di ricevere la comunione sacramentale, domenica mattina dalle 8.30 alle 12.00, suonando il campanello alla porta della sacristia. Non ci sarà alcuna liturgia di preparazione, quindi ognuno si disponga personalmente.

NUMERI UTILI

PARROCCHIA	024564649	sanpiergiuiliano@gmail.com
P. MARIO	3398690146	mario.pesce@gmail.com
P. FEDERICO	3423867605	zappellafederico1968@gmail.com
P. GUIDO	3387474181	padre.verdicchio@gmail.com

ANNIVERSARI MATRIMONIO

30/03 50° Renzo Casoni e Amalia Gavazzi
30/03 50° Alfredo Dionigi e Annamaria Valsecchi
02/04 50° Pasquale Verzicco e Anna Crosignani

AUGURI DI BUON COMPLEANNO

Niccolò Marchesi, Edoardo Tintori, Matteo Scavetto, Martina Iorio Federico Donovan, Emma Greco	30/3 5/4
--	-----------------

Le indicazioni per le dirette o streaming delle celebrazioni sono consultabili sul sito www.chiesadimilano.it/cel

SONO RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Renato Resnigo

Valsesia 76

Suor Silvana

Cugina di p. Guido

Anna Franca Sansone

Valsesia 28

Sentite condoglianze ai familiari



Padre Frederic Fornos, direttore internazionale della Rete Mondiale di Preghiera del Papa:

Qual è la forza della preghiera in un periodo così difficile per l'Italia e per il mondo?

Pregare è più essenziale che mai. La preghiera apre il nostro cuore agli altri, ci rende più vicini e solidali. Perché pregare non è pensare o riflettere sulle idee, ma incontrare il Signore, Colui che ha rivelato tutta la profondità del suo amore e della sua misericordia in Gesù Cristo. Quando preghiamo, soprattutto quando ascoltiamo la Parola di Dio, il nostro cuore si trasforma a poco a poco, si allarga a una maggiore compassione.

A volte si riduce la preghiera a uno spazio di pace interiore e a un efficace anti-depressivo, ma la preghiera di intercessione di un popolo è davvero feconda. Eppure la fecondità della preghiera ci sfugge sempre. La preghiera è come la pioggia che nutre la terra e produce frutti (Isaia 55,10). Agisce oltre il visibile, nelle profondità della terra, e poi a poco a poco, nel momento più inaspettato,

viene alla luce. Non ho dubbi che la sua fecondità sia immensa. Come dice il Vangelo, produce "il trenta, il sessanta, il cento per uno" (Mc 4,20).

La preghiera del Rosario può servire anche ad unire un popolo?

Quando preghiamo il Rosario affidiamo alla Vergine Maria le nostre intenzioni di preghiera per il mondo, per gli altri, e in questi giorni la nostra preghiera può essere piena di persone: delle nostre famiglie e dei nostri amici, dei più sofferenti, e di tutti coloro che giorno e notte lottano contro questa pandemia. Certamente questa preghiera ci porta più vicini l'uno all'altro.

Tutto il mondo si aspetta una risposta alla pandemia dalla scienza. E Dio cosa c'entra in questo?

È Lui che ci libera dall'epidemia della paura per aprire i nostri cuori. È Lui che ci trasforma per aprirci alla compassione. È Dio, come ci ha rivelato Gesù Cristo, che dona a tanti uomini e donne di servire con generosità, con il dono di sé, a rischio della propria vita, per alleviare la sofferenza, per garantire il funzionamento della società. Senza l'amore la vita non sarebbe possibile. E l'amore ha un volto. Ricordiamo che la Bibbia ci mostra molte volte che il Signore risponde alla preghiera di suo popolo: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze".

Cosa rispondere a chi dice che questa pandemia è una punizione divina?

Dipende sicuramente dal Dio in cui crediamo. Ma per chi crede nel Dio rivelato in Gesù Cristo, che ha dato la sua vita per mostrarci la via dell'Amore, queste idee sono vuote. C'è gente che a volte la pensa così, anche ai tempi di Gesù accadeva. Quando a Gesù è stato chiesto: perché la torre di Siloe è caduta e ha ucciso quelle persone? Non ha dato una spiegazione, ma come ha fatto in altre occasioni ci ha invitato a convertirci, a vivere questo evento come un segno che chiama all'urgenza della nostra conversione.

Nel corso della storia ci sono eventi che possiamo sperimentare come segni che ci invitano alla conversione, cioè a cambiare il nostro cuore. Ogni catastrofe o situazione che genera sofferenza dovrebbe risvegliare la nostra compassione.

È così che il grano e la zizzania si differenziano. Moriamo quando siamo chiusi nelle nostre paure, nella nostra autosufficienza, nelle nostre fortezze di denaro e potere. Lì non c'è vita, è solo apparenza. Tutto ciò che accade, comprese le migrazioni, sono segni che chiamano a cambiare il nostro cuore, altrimenti, come dice Gesù, "morirete nel vostro peccato" (Giovanni 8,21).